



Associazione Ricercatori Istituto Guido Donegani

Novara, 16 Novembre 2023

PREMIO DI POESIA CLUB DONEGANI

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Poesie presentate

LE RISAIE

Poesia ecologica

Non posso farci nulla e penso...
sono ancora quelle di un tempo le risaie?
Allegri veli d'acqua riflessi in cielo azzurro,
appena sfiorate d'accarezzanti brezze
e da plananti e striduli voli di festanti aironi.
Terre segnate dal ritmico gracidar di rane
e tra le basse acque il vivace frusciar di bisce,
sempre seguite da improvvidi morsi di zanzare,
segnavano le cadenze delle mie solitarie corse.
Apposta mi fermavo, solo per sentire respirare
l'ansimar della risaia, sospiro centenario
che rivolge invano il suo richiamo a noi,
capaci di scordare tutto...senza alcun rimorso.
Ogni anno sempre peggio, ferita e abbandonata,
ogni anno un campo in meno, un canaletto secco,
un terreno arato come altri che riso non produce,
e lì, dove prima il cielo si specchiava, dorme la vita!
Continua il mio errare lungo quelle strade avite,
e a dura prova vien messo questo vecchio cuore...
spariti son gli aironi e le gracidanti chete acque,
troppo veloce il tempo...nessuno lo sa fermare.
Io certamente no, scarseggiano i miei anni,
e anche fossi in grado non toccherebbe a me,
altri dovranno scegliere se vivere oppur morire
insieme alle stagioni, alle risaie e al nostro mondo.

DONNE DA SOGNO

Nel languore di un vespero estivo
donne da sogno schiudono le grazie
del loro fiore carnale e profumato.
Invitante nel declinante azzurro
il tacito richiamo a notti d'amore.
Vestono abiti colorati e fluttuanti
camminano con passo elegante
mostrando le morbide forme.
Alla brezza del mare svolazzano i capelli
fervidi a sommo della nivea fronte
e danno leggerezza alle mutevoli espressioni.

Occhi neri, verdi e azzurri
enigmi in germoglio rivelano
intimi pensieri e desideri.
Dolci sorrisi distendono le labbra
tumide, sapide di miele
invitanti a baci rapinosi.
Soavi donne che tengono nelle mani
racemi rifluenti di blandizie
a richiamare le immagini
di immense praterie di tenerezza
di sentieri e penombre svaporanti
in labirinti di specchi e di stupori.

Dal fondale dell'essere e degli anni
sorgono i rimpianti della giovinezza
e mi cullo in un vago desiderio di morire
per rinascere in un nido di ninfee.

IT 03 Giovanni Ibertis

ORE 16

La noia e l'afa di un interminabile
pomeriggio estivo.

Il silenzio assordante di una città
chiusa per ferie, reso ancor più profondo
dal passaggio di qualche rara auto
e dallo spegnersi del suo rumore.

Scende la sera: nuvole appaiono in cielo,
l'aria si rinfresca, e con un fremito
scuote i rami.

VISIONI

Vedo l'alba aspersa di speranza
e la notte stesa su quieta stanza.

Vedo parchi vivaci di voci
e di bimbi guizzi veloci .

Vedo sudore d'aratro tenace
su pia zolla di spighe procace
solerte dispensa di pane.

Vedo festosi di vele e voli i mari
Mai più acque di funesti corsari.

Vedo di Bacco gli euforici altari
in vigne pregne di briosi pulsari
di vite, di dorsi, di piedi e di mani
e calici colmi per nemi lontani.

Vedo chiarore di Natali
Schiusi al sorridente pudore
di Penelopi, spose, madri
palpitanti corolle d'amore
ancor ebbre d'abbracci vitali.

Vedo visi d'Ulisse, usi al maestrale
Incespati di guerra, di sole e di sale
fieri della folle bufera che tace
in paesi docili a giustizia e pace.

E' gioia ferma in cuore
con sguardo di vivo stupore
Allora rapita, non tremo più
Sorge ridente e grata la terra
Accanto agli angeli di quaggiù
Andrà bene, l'amore spezza le catene
Per una vita magica e preziosa
densa di grazia e gioia copiosa

IL PARADISO

*Lasciarsi lepidamente cullare
nel lento sciabordio dell'acqua
termale che allevia lo stress.*

*Socchiudere gli occhi,
nell'oblio dei pensieri,
mentre caldi raggi del sole*

*filtrano dalla veranda
soavi carezze sul viso,
preludio del paradiso.*

IL SOGNO DI UN ALBERO

Vorrei volare con le ali
di un gabbiano
e andar per mondi diversi,
e al cielo ergo le braccia,
ma le radici affondano
e si aggrappano al seno
della terra madre.

E intanto il tempo scorre,
e il velo degli anni
si stende sulla mia chioma
ormai ingiallita,
le foglie vizze e secche
oscillano nell'aria,
e la fragile scorza si sgretola
crepitando in silenzio,
ma resisterò
e mi azzufferò col vento
finchè non sarò esausto,
e nel languore della fine
sarò moribondo
che non vorrà morire.

E allora
rammenterò il fremito
delle mie mani vive
far prigioniero il cielo,
rammenterò il desiderio di volare
con le ali di un gabbiano
e forse rimpiangerò di esser
nato albero.

Lungo le vie di questo tempo

Camminiamo distratti e distanti
lungo le vie di questo tempo.
Nascondiamo gli occhi
dentro lenti scure
per non vedere scorrere una lacrima.

Dietro falsi sorrisi
celiamo le povere fragilità
e diventiamo vecchi dentro mille dolori.

Ci proteggiamo tra muri freddi
delle case con le finestre chiuse
per non sentire le voci di strada.

E poi ci accoccoliamo
nei grembi delle nostre solitudini
e respiriamo dolcissime nostalgie
guardando foto incorniciati d'argento.

Chiudiamo gli occhi e navighiamo
nella magia dei silenzi mentre da lontano
giungono armoniose note di un piano,
unico testimone di antiche giornate d'estate.

Allora il cuore accelera i battiti
dei nostri respiri e ci perdiamo
dentro limiti d'orgoglio e rancori
e a dispetto di inutili convinzioni,
i giorni scorrono, ancorati alle pochezze
del nostro andare lento nel tempo perduto.

VITA

Ho soffiato
in bolle di sapone
i miei sogni,
all'alba sono volate
verso il sole.

A mezzogiorno
ho visto spegnersi
come faville
le mie aspirazioni.

Dei miei pensieri
ho fatto coriandoli,
il vento li ha dispersi
nel rosso del tramonto.

Poi...nel silenzio
della notte
si è levato, struggente,
il grido dei ricordi.
Ho pianto.

Il merlo

Il mezzo è guasto, scendere, signori!
La fermata obbligata nel piazzale
non si sa quanto a lungo può durare
in questa pallida giornata che ci tocca.

Nel cerchio del piazzale e della vita
solo un merlo saltella e vola raso,
e non sa del suo caso, ma sa tutto
ciò che gli serve. Anch'io so molte cose
degli alberi, le case, delle strade
che mi stanno d'attorno, ma è assai poco
a cospetto di quello che non so.
E soprattutto non so quasi nulla
del senso ch'è riposto sotto al tutto.

Ma il merlo se ne infischia, io invece no.

CIELO D'AUTUNNO

Giove domina l'Olimpo stellato,
il rosso Marte basso a oriente,
una luna a metà verso ponente,
mentre all'orizzonte di levante
il Cacciatore la sua salita inizia.
Cielo d'autunno, da luci accecato:
luci di lunghe piste di Malpensa,
luci cittadine ladre di tante stelle.
Astri invisibili di un sogno passato,
mentre perduti, su con lo sguardo,
viaggiavamo nel cosmo fuggendo
dalle rimembranze del nostro inizio
e dall'attesa del finire d'esistere
in una vita vissuta come malattia.
Malattia dalla guarigione certa, sì,
in un giorno impossibile da sapere
sia per quando e per come sarà.
Allora le stelle diventeranno nostre,
tutte, ma raccontarle non potremo:
saranno parte di una nuova vita,
là, al di là dei nostri piccoli sogni.

Piccole ossessioni

E poi racconteranno di me,
sdraiata lungo la riva del lago
raccontando di una piccola donna
che rincorreva la perfezione,
che voleva arrivare a tutto,
ad incastrare tutti i tasselli,
per dare un senso ai suoi giorni.
Eppure lo sa,
che ben poco è dipeso da Lei,
molto è stato dettato dal destino,
forse che l'imperfezione,
è la verità di questa vita
e l'irrisolto ne fa da padrone.
Lei viveva e rincorreva,
questa che era diventata una ossessione.
Perché lei ardeva ancora,
del fare, del dire.
Non si attendeva.
Non si arrendeva ancora.

DONNE CHE...

Alle donne che non trovano pace.

Quelle che sanno ciò che si deve fare,

ma capiscono che

non è sufficiente per vivere.

Allora con rabbia cercano,

si contorcono e cercano,

cercando risposte

in luoghi che le confonderanno,

annebbiate

da altri impulsi rabbiosi.

Forse, paradossalmente,

troveranno la pace,

un po' perché stanche di urlare,

un po' perché stremate

dalle porte chiuse, ostili,

ma soprattutto,

troveranno la pace,

perché semplicemente

dopo la tempesta arriva la quiete,

dopo la lotta confusa

ti aspettano le coccole,

perché solo dopo le grida,

si apprezza il silenzio

e si accetta

semplicemente

il riposo.

IT 13 Francesco Martelli

BERLUSCONI, NUMERO 1

Chi era costui? Un istrione! Un santone! Un social progressista!

Potrebbe anche essere.

Dotato di intraprendenza meneghina, giovanissimo parti,
sulle onde del mare, per allietare le vacanze, dei primi ricchi del dopoguerra,
al ritorno, si mise a suonare un'altra musica,

quella , ben più solida, del mattone,

e, palazzina dopo palazzina, costruì

una bella e moderna cittadina, che si chiama Milano Due.

Avendo buoni risultati economici e la passione del calcio,

acquistò la società del Milan e la portò ad essere

la più vincente fra le italiane.

Grande osservatore dell'evoluzione socio economica italiana,

intuì che c'era spazio nel campo della comunicazione;

acquistò tre emittenti balbettanti

e le portò a competere con il monopolio nazionale.

Nel 1993 scoppia il fenomeno Tangentopoli,

sotto i colpi della magistratura, governo e partiti

vennero annullati, tanto che il capo del governo,

terrorizzato fuggì all'estero.

In quell'anno nasce il capolavoro di Berlusconi

Che temendo il pericolo rosso, scese in campo

e fondò Forza Italia che nel 1994 ebbe un plebiscito generale

che lo portò a governare, se pure con qualche ombra,

per una ventina d'anni, di benessere e progresso sociale.

Anche nell'ultimo periodo, di apparente poca incidenza,

quando sembrava ormai in menopausa,

ecco che all'improvviso, nel 2023,

con la grinta del cavallo di razza,

si lanciò nella riforma delle pensioni minime

a beneficio dei cittadini che, nel dopoguerra

si arrabattavano con mille lavori irregolari,

perché i posti fissi erano appannaggio,

di chi aveva una tessera di partito,

e non tutti avevano la fortuna

di entrare nella grande industria.

Con questo intervento ha dato modo ai nostri anziani

Di vivere una vecchiaia più tranquilla e serena.

IT 14 Angela Cristina Broccoli

Stregoneria d'autunno

Nebbia, grigiore fitto

stregoneria d'autunno

velatura consistente

solida, su realtà liquefatte;

precipizi nascosti

sentimenti come foglie.

Umidità impastata, gocciolante

rigonfia cartelloni stinti

in periferie cittadine

svuotate dal buio precoce;

le stazioni di notte

sottopassi scuri

rumore di trolley, cantilenante

rimasugli d'estate.

Oscurità di boschi fitti

miagolio di gatti in amore

o palpiti di cuori randagi

tessiture di ragni

ricamano l'aria più fredda

sotto un cielo più triste;

magie oscure d'autunno

in confusione di tenebre,

incubi ricorrenti o soleggiati sogni

ancora ostinati in anime tiepide

come voli di pipistrelli neri.

Profumo di caldarroste

chicchi di melograno

giallo di fiori, arancio di zucca

colori quasi caldi di malinconie tenui

in astratti autunni.

